

Premio Irma Battistuzzi: un'ostetrica laureata a Padova sarà in Uganda con il Cuamm

Dalla Clinica Ginecologica e Ostetrica di Padova all'ospedale di Matany in Uganda: è questo il viaggio che Martina Mezzaro, giovane ostetrica di 23 anni nata a Vicenza e laureata a Padova, intraprenderà a metà marzo. È lei infatti la vincitrice del premio di laurea intitolato a Irma Battistuzzi, diplomata alla Scuola di Ostetricia dell'Università di Padova il 15 giugno 1940, e promosso dall'Università degli Studi di Padova in collaborazione con l'Associazione Alumni dell'Università degli Studi di Padova, l'Ong-Onlus Medici con l'Africa Cuamm, il Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino-U.O.C. Clinica Ginecologica e Ostetrica.

Il premio, finalizzato a un periodo di tirocinio post lauream, è stato finanziato dalla famiglia Benedetti con il desiderio di testimoniare la grande saggezza, generosità e vicinanza agli altri dimostrata da Irma Battistuzzi nel suo impegno umano e professionale come ostetrica in Veneto.

«Mia madre – racconta la figlia Giulia Benedetti – ci ha sempre detto che assistere alla nascita di un bambino è una cosa sacra e nella sua attività ha sempre messo un forte senso di responsabilità sia per chi stava per venire al mondo sia per le mamme, che lei assisteva in tutte le fasi. Ha lavorato sia a Badia Polesine, come ostetrica nel territorio, sia nell'Ospedale a Conegliano ed ha sempre vissuto l'ostetricia come servizio sanitario, ma con la consapevolezza del suo ruolo sociale ed educativo. Questi valori sono gli stessi che personalmente ho sempre ammirato nell'attività del Cuamm, che si propone come punto di riferimento sanitario e promuove anche lo sviluppo delle comunità nei paesi e nei villaggi dove è presente».

«Come Associazione – aggiunge Andrea Vinelli, presidente dell'Associazione Alumni dell'Università di Padova – siamo orgogliosi di promuovere iniziative come queste a fianco di Medici con l'Africa Cuamm e della Clinica Ginecologica e Ostetrica. E' una grande opportunità che una nostra laureata a Padova abbia la possibilità di vivere un'esperienza unica che di sicuro l'arricchirà dal punto di vista personale e lavorativo. È anche un segno importante perché testimonia l'impegno dell'Ateneo a formare gli studenti sia sotto l'aspetto professionale sia come persone pronte a donare il proprio tempo e le proprie competenze verso chi ne ha bisogno. I valori di comunità e di condivisione sono nel nostro Dna e siamo veramente onorati che oggi, grazie al Cuamm, arrivino fino in Uganda»

Il premio di studio è stato riservato a candidati e candidate in possesso della laurea in Ostetricia conseguita presso l'Università degli Studi di Padova nell'anno accademico 2016/2017. Candidature ideali sono state quelle di persone con un desiderio profondo di aumentare le proprie conoscenze e competenze professionali, disposte a operare in ambienti difficili e con risorse ~~limitate per acquisire~~ un bagaglio di esperienze utili sia all'interno di un reparto ospedaliero, sia per svolgere la propria attività professionale nel settore della cooperazione internazionale.

"Sono molto contento – commenta don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm – e ringrazio per questa iniziativa che ci permette di collaborare ancora una volta con l'Università di Padova e con persone di grande generosità come la famiglia Benedetti che, in ricordo di Irma

Battistuzzi, ha deciso di fare qualche cosa di concreto e utile per la salute dei più poveri in Africa: permettere a un'ostetrica di portare la sua esperienza e professionalità laggiù. Come Medici con l'Africa Cuamm abbiamo già delle collaborazioni per inviare personale in formazione, o formato, nei nostri progetti e, ogni volta, è sempre un'esperienza arricchente: per gli africani che possono contare su un aiuto in più nelle cure offerte; per chi parte che può imparare e dare molto. Fare il medico, l'ostetrica, il logista... in Africa richiede tanta forza e determinazione, oltre che una grande flessibilità e un'infinita pazienza, ma questo sforzo permette di crescere come persone e professionisti, rende capaci di affrontare sfide sempre nuove, ovunque si presentino. Il mio augurio è che, dopo questi due mesi in uno dei nostri paesi di intervento, questa giovane ostetrica abbia voglia di fare la "sua parte" qui in Italia o magari anche in Africa".

www.alumniunipd.it